

# SAN PIO E IL BEATO GIOVANNI PAOLO II: DISCEPOLI DELLO SPIRITO

*Testimonianze sull'azione educativa e spirituale  
di due icone di santità del Terzo millennio.*

26



di fr. LUCIANO LOTTI

**D**ue importanti "testimonial" per raccontarci di papa Giovanni Paolo II e Padre Pio. Yves Congar, teologo del Concilio Vaticano II, in commissione con l'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyla, che «fa una grandissima impressione, scrive nel suo *Diario* (n.d.r.). La sua personalità si impone. S'irradia da essa un fluido, un'attrazione, una certa forza profetica molto calma, ma irrecusabile». E per Padre Pio, Madre Gargani, fondatrice delle suore Apostole del Sacro Cuore, di cui è in corso il processo di Beatificazione.

Dopo due anni di corrispondenza lo conosce di persona a San Marco la Catola e da allora, durante le vacanze scolastiche di Natale e di Pasqua, si reca a San Giovanni Rotondo per incontrarlo: «[...] ero sempre lì a prendere ossigeno al mio spirito... e il Padre, contento, mi tratteneva per nutrire il mio spirito, assetato dalla parola di Dio... i nostri colloqui s'intensificavano sempre più e sempre più luce mi veniva allo spirito e il cuore s'infiammava d'amore per il Crocifisso e mi sentivo disposta a dare anche la vita per la conversione dei peccatori, del che il Padre si consolava ed approvava... ma era il fascino del suo spirito che si proiettava nell'anima mia!». La Chiesa Italiana - che in questo decennio si propone di «Educare alla Vita Buona del Vangelo» - in-

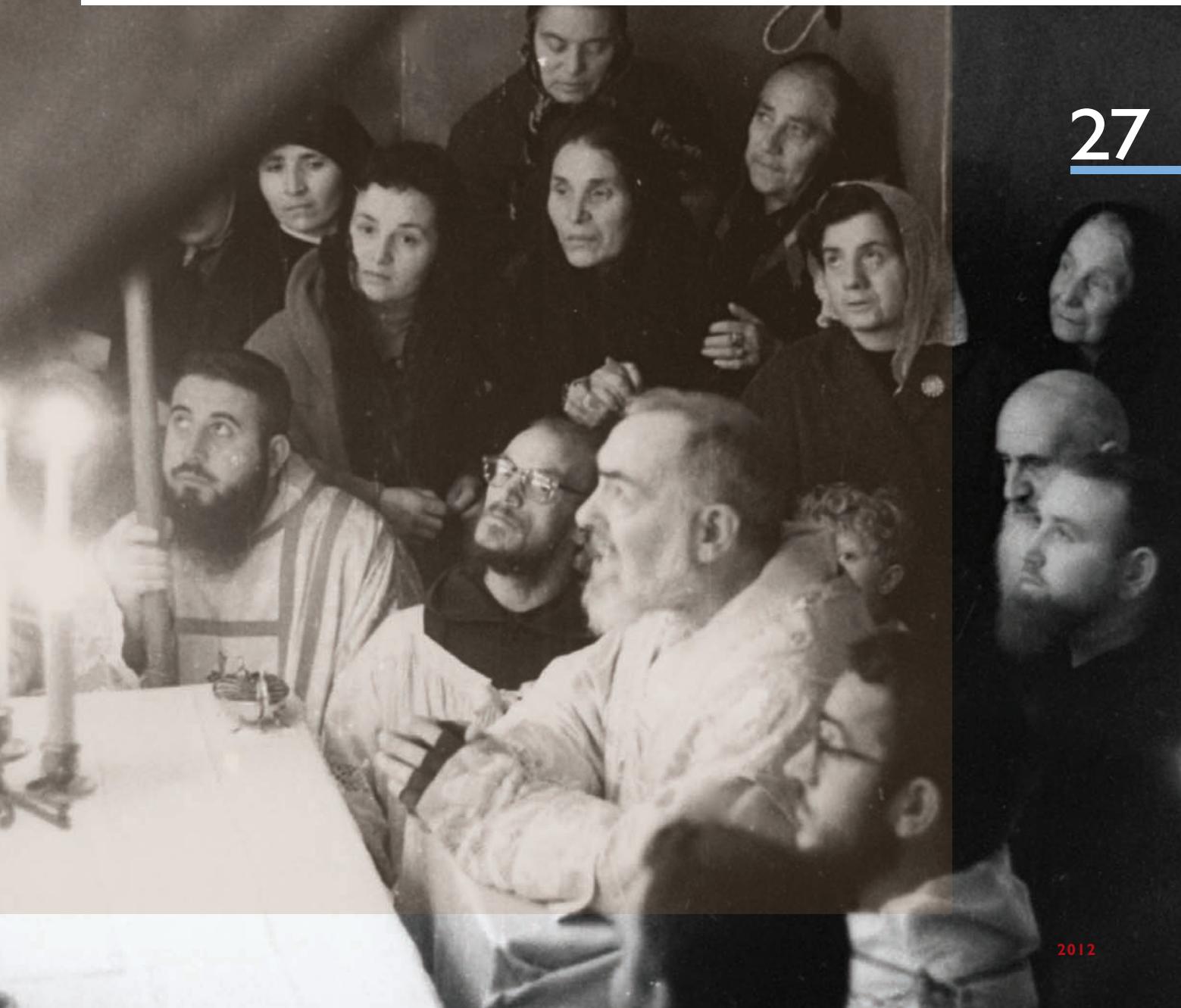
tende farsi discepolo dello Spirito Santo. Non dunque un progetto per insegnare una dottrina, bensì un cammino di fede che coinvolga prima di tutto coloro che sono chiamati ad educare alla vita del Vangelo. Diventa così importante, che si parli di coloro che sono stati educatori, diventando prima di tutto discepoli dello Spirito, come dice, appunto, nel suo documento programmatico: «Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i

tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune» (*Educare alla Vita Buona del Vangelo*, n. 34). L'accenno alle testimonianze di Yves Congar e Madre Gargani ci presentano due figure, quelle di papa Giovanni Paolo II e Padre

Pio, che emanavano dalle loro forti personalità quella forza dello Spirito che li rendeva capaci di educare alla vita del Vangelo.

## Adoratori del Corpo e Sangue di Cristo

Domenica 9 giugno, giorno del *Corpus Domini* per la Chiesa Italiana, nel breve saluto dell'*Angelus*,





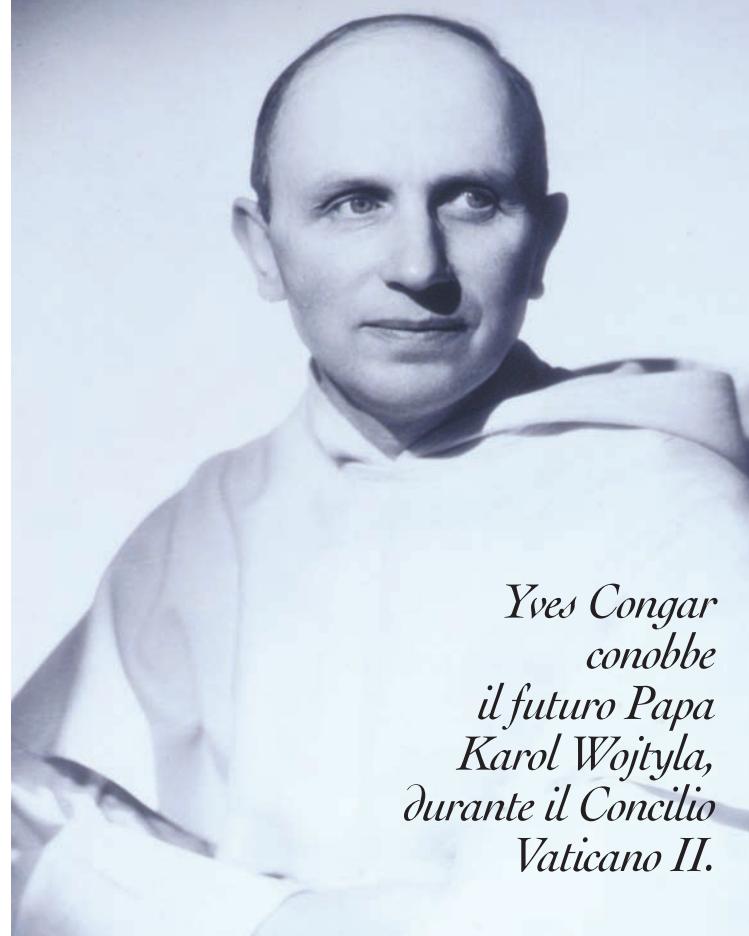
papa Benedetto XVI è tornato su un tema che gli è molto caro: la necessità dell'adorazione eucaristica. «La preghiera di adorazione si può compiere sia personalmente, sostenendo in raccoglimento davanti al tabernacolo, sia in forma comunitaria, anche con salmi e canti, ma sempre privilegiando il silenzio, in cui ascoltare interiormente il Signore vivo e presente nel Sacramento».



28

Padre Pellegrino, da giovane sacerdote, una notte in cui volle "spiare" Padre Pio, per vedere qualche prodigo, fu invece testimone di quel silenzio, ore ed ore trascorse in ginocchio, nel coro della Chiesa antica di San Giovanni Rotondo, illu-

minata solo dalla lampada accesa davanti a Gesù sacramentato. Le modalità possono essere diverse, ma la trasformazione del cuore avviene sempre alla luce dell'Eucaristia. Mons. Karol Wojtyla, ad esempio, nella cappella di via Fanciszkańska aveva una scrivania a fianco al tabernacolo. Sembra veramente che lo Spirito si manifesti in una gran varietà di carismi, ma sempre attraverso le medesime costanti. D'altra parte abbiamo visto che - ai nostri giorni - il Papa propone il medesimo cam-



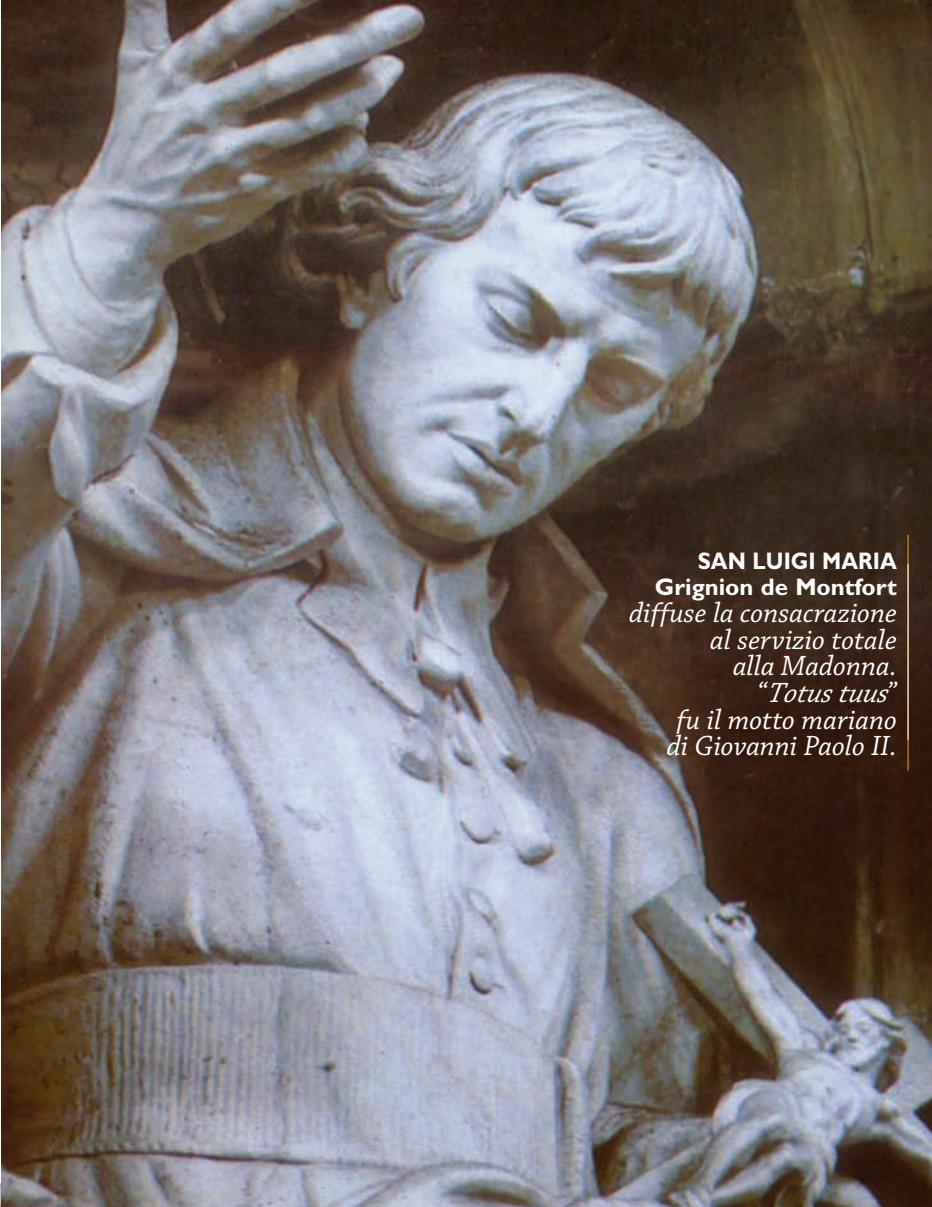
*Yves Congar  
conobbe  
il futuro Papa  
Karol Wojtyla,  
durante il Concilio  
Vaticano II.*

mino, anzi continua con un altro aspetto della devozione eucaristica che lega ancor più saldamente papa Giovanni Paolo II e Padre Pio.

*Contemplare  
Cristo con gli  
occhi di Maria*

L'espressione «contemplare Cristo con gli occhi di Maria» è di papa Wojtyla il quale ha voluto nel suo





**SAN LUIGI MARIA  
Grignion de Montfort**  
diffuse la consacrazione  
al servizio totale  
alla Madonna.  
"Totus tuus"  
fu il motto mariano  
di Giovanni Paolo II.

stemma l'espressione *Totus tuus*, richiamando la devozione diffusa da san Luigi Maria Grignion de Montfort, che diffondeva l'impegno dei cristiani a consacrarsi al servizio totale alla Vergine, con il voto di schiavitù a Maria. Sempre nel discorso del *Corpus Domini*, dopo aver parlato dell'adorazione silenziosa di Gesù sacramentato, papa Benedetto XVI continua: «La Vergine Maria è maestra anche di questa preghiera, perché nessuno più e meglio di lei ha saputo contemplare Gesù con sguardo di fede e accogliere nel cuore le intime risonanze della sua presenza umana e

divina. Per sua intercessione si difonda e cresca in ogni comunità eccliesiale un'autentica e profonda fede nel Mistero eucaristico».

Padre Pio non sapeva spiegarsi come mai non ci si commuovesse davanti al grande dono dell'Eucaristia e, in una lettera, dice che se i religiosi e le religiose dicono di non provare nulla, gli verrebbe voglia di dire che sono troppo umili o sono bugiardi. Tutti sappiamo, però, che lui fa risalire questo suo amore alla Vergine che al mattino l'accompagna all'altare. Confidandosi con un confratello, dirà che tutto quello che ha imparato, l'ha appreso dalla Madonna; il rosario sempre in mano, che spesso alzava e sembrava mostrare ai fedeli mentre era sul coro della chiesa grande a San Giovanni Rotondo, testimonia il suo modo di unire la devozione a Maria con quella a Gesù Sacramentato.

29

*Con la forza  
dello spirito*

Si possono dire molte cose di Padre Pio e di papa Giovanni Paolo II quando si tocca il tema dello Spirito Santo. Basta ricordare qui l'enci-



**NEL 1979 GIOVANNI PAOLO II FECE IL SUO PRIMO  
VIAGGIO IN MESSICO.  
NELLA FOTO, MENTRE SALUTA LA FOLLA AL SANTUARIO  
DELLA MADONNA DI GUADALUPE.**



**LA CELLA  
DI PADRE PIO**  
è testimonianza  
di umanità semplice,  
francescana e docile  
alle "operazioni  
dello Spirito Santo".

30

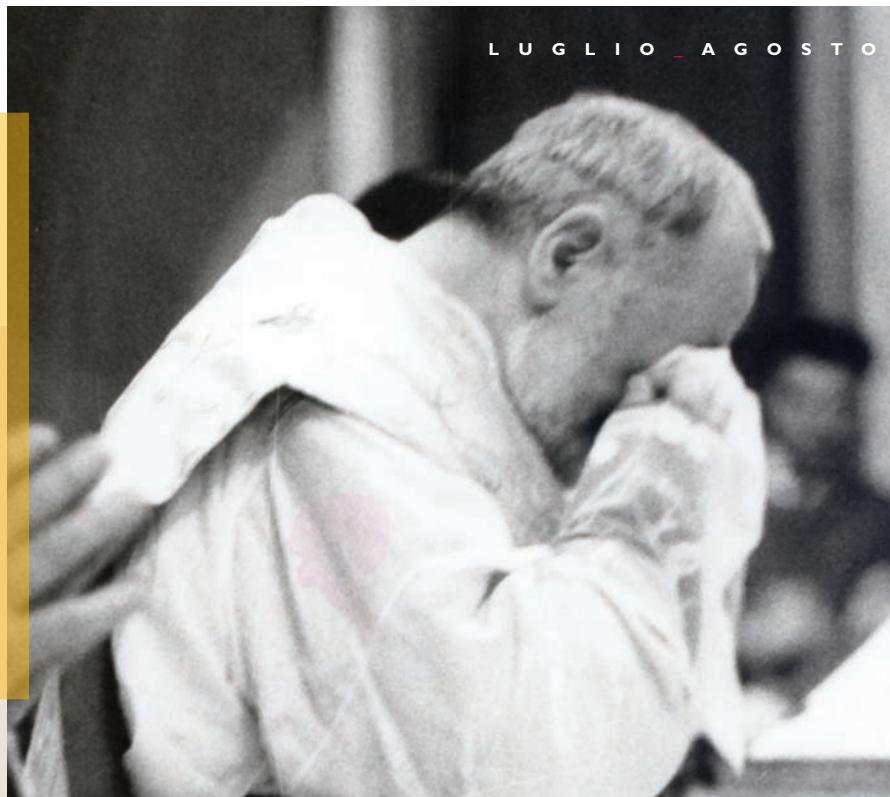


dica *Dominum et vivificantem* e una delle espressioni più belle del Frate di Pietrelcina: «Lasciare che si compiano le operazioni dello Spirito Santo». Qui, però, vorrei ricordare due aspetti che li uniscono nel loro essere discepoli dello Spirito. Il primo è la profonda capacità che ambedue hanno di superare le ferite del passato. Si pensi a Padre Pio che non voleva mai si recriminasse sulle persecuzioni subite. È com-

muovente la scena in cui gli si presentò davanti un certo ingegnere che frequentava il convento ai tempi dei microfoni e che fu tra gli operatori materiali dell'installazione del famoso registratore. Dopo un po' di tempo, comprese il suo sbaglio e tornò timoroso a San Giovanni Rotondo, nascondendosi tra la gente. Padre Pio lo vide, si fermò e lo abbracciò senza rimproverargli nulla, causando perfino dei rimbotti da

parte di qualche suo confratello. Forse non tutti sanno, poi, che dopo la seconda guerra mondiale, fu Karol Wojtyla a far riaprire il dialogo tra la Conferenza Episcopale Polacca e quella Tedesca. E come non ricordare la sua richiesta di perdono all'inizio dell'Anno Santo e la sua preghiera silenziosa davanti al Muro del Pianto, a Gerusalemme. La forza dello Spirito è stata fecon-

*Fr. Pio,  
sin da giovane,  
s'immergesimava  
nella meditazione  
della Passione  
del Signore  
fino alle lacrime.*



di Giovanni Paolo II, dal libro del quale ho preso tutte queste notizie: «Durante il primo viaggio, quello del 1979 in Messico, si era ritrovato in una chiesa piena di infermi, handicappati e invalidi. Come ha testimoniato uno degli accompagnatori, "il Papa si fermò presso ogni malato ed ebbe la netta impressione che stesse in venerazione davanti a ciascuno di essi: si abbassava verso di loro, cercava di comprendere quanto gli dicevano, poi li accarezzava sulla testa". Il programma - commenta l'autore - slittò di quasi un'ora».

Concludo questa breve carrellata con alcune parole della *Novo mil-*

*lennio ineunte*: «In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'abitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale» (n. 31). Per Padre Pio e per papa Giovanni Paolo II essere discepoli dello Spirito Santo ha voluto dire soprattutto questo: non accontentarsi di una vita mediocre.

■

31

da nell'operosità di questi due grandi discepoli del Vangelo, soprattutto nella loro attenzione più che profetica per i sofferenti. Se per Padre Pio parla la Casa Sollievo della Sofferenza, per papa Giovanni Paolo II parlano i suoi viaggi, durante i quali, a volte incurante degli orari e del protocollo, voleva sempre benedire e incontrare uno per uno gli ammalati che erano presenti. Scrive il postulatore della causa

